

## OGGETTI E SOGGETTI

62

*Direttore*

**Bartolo ANGLANI**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

*Comitato scientifico*

**Ferdinando PAPPALARDO**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

**Mario SECHI**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

**Maurizio PIRRO**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

**Maddalena Alessandra SQUEO**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

**Ida PORFIDO**

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

**Rudolf BEHRENS**

Ruhr Universität–Bochum

**Stefania BUCCINI**

University of Wisconsin–Madison

## OGGETTI E SOGGETTI

L'oggetto e il soggetto sono i due poli che strutturano la relazione critica secondo Starobinski. Il critico individua l'oggetto da interpretare e in qualche modo lo costruisce, ma lo rispetta nella sua storicità e non può farne un pretesto per creare un altro discorso in cui la voce dell'interprete copre la voce dell'opera. Ma d'altro canto egli non si limita a parafrasare l'opera né ad identificarsi con essa, ma tiene l'oggetto alla distanza giusta perché la lettura critica produca una conoscenza nuova. In questa collana si pubblicheranno contributi articolati sulla distinzione e sulla relazione tra gli « oggetti » e i « soggetti », ossia fra il testo dell'opera o delle opere e la soggettività degli studiosi.



*Vai al contenuto multimediale*

Tadao Uemura

**Vico**

Alle origini delle scienze

*Traduzione di*  
Lorenzo Marinucci

*Postfazione di*  
Francesco Campagnola





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1774-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2018

Opera originale: Tadao Uemura, *Viko: Gakumon no Kigen he*  
Chūōkōron Shinsha, Tokyo

# Indice

- 11 *Prefazione all'edizione italiana*
- 13 *Introduzione. Giambattista Vico nella crisi delle scienze europee*
- 31 **Capitolo I**  
*Il dubbio di Vico*
- I.1. Per una scienza adeguata alla vera natura dell'essere umano, 31 – I.1.1. *La raccolta di orazioni inaugurali*, 31 – I.1.2. *Conosci te stesso*, 33 – I.1.3. *Segui la tua vera natura*, 35 – I.1.4. *Gli inganni del mondo scientifico*, 36 – I.1.5. *La difesa del verosimile*, 38 – I.1.6. *La logica di Port-Royal*, 39 – I.1.7. *Il regolo di Lesbo*, 40 – I.1.8. *La pratica non è applicazione tecnica della teoria*, 42 – I.2. *Critica e Topica*, 43 – I.2.1. *Il « corso naturale » dello sviluppo della mente*, 43 – I.2.2. *Dialektichē come la via all'ogni scienza*, 44 – I.2.3. *L'insegnamento del processo di Milone*, 45 – I.2.4. *Il valore della topica: una comprensione inclusiva e legata al momento*, 47 – I.2.5. *La retorica e il corpo sociale*, 48.
- 51 **Capitolo II**  
*Vico e lo studio della natura*
- 2.1. *Lo studio della natura e la natura in sé*, 51 – 2.1.1. *Le particolarità del nuovo studio della natura*, 51 – 2.1.2. *Il senso del dubbio di Vico*, 53 – 2.1.3. *Una teoria dell'inconoscibile*, 54 – 2.1.4. *Ingegno e analisi algebrica*, 55 – 2.1.5. *La malattia come realtà nel corso della vita*, 57 – 2.2. *La conoscenza umana e i suoi limiti*, 58 – 2.2.1. *L'accademia degli investiganti*, 58 – 2.2.2. *La critica dell'empirismo sensista*, 60 – 2.2.3. *Il valore del metodo sperimentale*, 61 – 2.2.4. *La critica dell'idea di una « grande innovazione »*, 63 – 2.2.5. *Il caso degli investiganti*, 64.
- 67 **Capitolo III**  
*Verum et factum convertuntur*
- 3.1. *La critica a Cartesio*, 67 – 3.1.1. *Il vero e il fatto*, 67 – 3.1.2. *Una metafisica adeguata alla fede cristiana*, 68 – 3.1.3. *Può un'idea chiara e distinta essere il criterio della verità?*, 70 – 3.1.4. *Pensatori dogmatici contro pensatori scettici*, 72 – 3.1.5. *Coscienza e scienza*, 73 – 3.1.6. *Verso lo sradicamento del dubbio*, 74 – 3.2. *Il carattere particolare della conoscenza*

umana, 75 – 3.2.1. *Sezionare la natura*, 75 – 3.2.2. *La qualità particolare della geometria*, 76 – 3.2.3. *Il rapporto con Hobbes*, 78 – 3.2.4. *La stima per la scienza sperimentale*, 79.

## 81 Capitolo IV

### *Il mondo delle nazioni è stato fatto dagli uomini*

4.1. La via del giurista, 81 – 4.1.1. *Etica e politica come dominio dell'incertezza*, 81 – 4.1.2. *L'incontro con il De iure belli ac pacis di Grozio*, 83 – 4.2. La « rivoluzione copernicana » nella prima Scienza nuova, 85 – 4.2.1. « *Ragione* » e « *autorità* », 85 – 4.2.2. *Fare tabula rasa della conoscenza*, 86 – 4.2.3. *La verità eterna che brilla nella notte delle tenebre*, 87 – 4.2.4. *La somiglianza tra la scienza nuova e la geometria*, 88.

## 91 Capitolo V

### *Vico e il platonismo cristiano*

5.1. Le affinità con la teoria sull'origine divina delle idee, 91 – 5.1.1. La ricerca della verità di Malebranche, 91 – 5.1.2. *Il caso di Vico*, 93 – 5.1.3. « *Correzioni, miglioramenti e aggiunte terze* », 94 – 5.1.4. *La descrizione dell'Autobiografia*, 96 – 5.1.5. *Una sovrumana sapienza*, 98 – 5.2. Un platonismo rovesciato, 99 – 5.2.1. *Platone e il « dotto abbaglio »*, 99 – 5.2.2. *La « boria delle nazioni » e la « boria dei dotti »*, 100 – 5.2.3. *La statua della metafisica e quella d'Omero*, 101 – 5.2.4. *Una metafisica fondata sui sensi*, 102 – 5.2.5. *La creazione poetica degli dei*, 104 – 5.2.6. *Il rapporto con le definizioni di Malebranche*, 106 – 5.2.7. *L'interpretazione di Battistini*, 107.

## 109 Capitolo VI

### *Una nuova arte critica sui creatori delle nazioni*

6.1. La nuova arte critica, 109 – 6.1.1. *Una « disperata impresa »*, 109 – 6.1.2. *Consapevolezza dei limiti*, 110 – 6.1.3. « *Una ricerca di vent'anni?* », 111 – 6.1.4. *Il senso comune del genere umano*, 113 – 6.1.5. *Il mutamento di prospettiva rispetto al Diritto universale*, 114 – 6.2. Il mondo come testo, 116 – 6.2.1. *L'opinione di Berlin*, 116 – 6.2.2. *L'opinione di Verene*, 116 – 6.2.3. *L'affinità con il metodo di Norinaga*, 117 – 6.2.4. *Una storia ideal eterna*, 118 – 6.2.5. *Lévi-Strauss e Husserl*, 119.

## 121 Capitolo VII

### *Le prime nazioni parlarono per caratteri poetici*

7.1. Gli universali fantastici, 121 – 7.1.1. *La « chiave maestra » della Scienza nuova*, 121 – 7.1.2. *Il caso dei nomi di Ercole*, 122 – 7.1.3. *Il rapporto con la tradizione retorica*, 123 – 7.1.4. *Le massime e l'ingegno*, 124 – 7.1.5. *Il concettismo*, 125 – 7.1.6. *Arte d'invenzione e arte di giudizio*, 127 – 7.2. La metafora, 128 – 7.2.1. *I « primi uomini » come infanzia del genere umano*, 128



- 7.2.2. *La fondamentale metaforicità della coscienza linguistica*, 129 –  
 7.2.3. *Il significato della topica*, 131 – 7.2.4. *Metaforicità — e la differenza  
 rispetto a Gadamer*, 132 – 7.2.5. *La critica di Croce*, 134.

135 **Capitolo VIII**

*Vico, un uomo del barocco*

- 8.1. *Le immagini e la conoscenza topica*, 135 – 8.1.1. *Il rapporto con la  
 tradizione mnemotecnica*, 135 – 8.1.2. *I dettagli della riflessione sull'immagine  
 del frontespizio*, 136 – 8.1.3. *L'unione dell'« utile » e del « dolce »*, 140 –  
 8.1.4. *Vico autore epigrafico*, 141 – 8.1.5. *La conoscenza dello sguardo*, 142  
 – 8.1.6. *La spazializzazione del tempo storico*, 143 – 8.2. *In una folle  
 retorica*, 144 – 8.2.1. *La logica barocca della scoperta*, 145 – 8.2.2. *Il  
 ragionamento topico*, 146 – 8.2.3. *L'epicherema*, 148 – 8.2.4. *L'unico  
 mezzo*, 149.

151 **Conclusione**

- 157 *Postfazione. Giambattista Vico e l'enigma dell'uomo moderno  
 nella cultura del Giappone contemporaneo*  
 di Francesco Campagnola

181 **Bibliografia**



## Prefazione all'edizione italiana

Questo libro è la terza opera che dedico al pensiero di Vico, dopo *Il dubbio di Vico* (1988) e *Vico barocco* (1998). I tratti principali di quei due primi testi dovrebbero arrivare comunque al lettore attraverso questo ultimo lavoro.

Per l'edizione italiana, ho pensato di proporre come introduzione ai lettori l'intervento che avevo presentato alla conferenza "Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea", tenutasi a Napoli l'11 e il 12 ottobre 2005 in occasione del settecentesimo anniversario della nascita di Marco Polo: l'intervento era originariamente in inglese, si intitolava "Giambattista Vico in the Crisis of European Sciences", e riguardava anche il mio incontro con Vico. Il saggio era stato raccolto negli atti della conferenza (*Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea*, a cura di D. Armando, F. Masini, M. Sanna, Roma: Tiellemedia, 2008, pp. 163–179), e contemporaneamente pubblicato dal *Bollettino del Centro di Studi vichiani*, Anno XXXVIII, 1/2008, pp. 123–139. In questo volume lo presentiamo in traduzione italiana, ringrazio i curatori per averne permesso la pubblicazione.

Come postfazione, ho pensato che potesse essere di non poco interesse per i lettori italiani il saggio di Francesco Campagnola, *Giambattista Vico e l'enigma dell'uomo moderno nella cultura del Giappone contemporaneo*.

Ottobre 2017



## Giambattista Vico nella crisi delle scienze europee\*

1. È stato in un passo del *Capitale* di Marx che mi sono imbattuto in Vico per la prima volta. Nel 1960, quando nel mio paese la revisione del “Trattato di sicurezza” tra Giappone e Stati Uniti d’America aveva portato al punto di ebollizione il movimento anti-americano e anti-governativo, facevo il mio ingresso all’Università di Tokyo. Quei giorni furono il mio *Sturm und Drang* marxiano: lessi *Il Capitale* pagina per pagina e mi imbattei in Vico in questa nota al capitolo *Macchine e grande industria* del primo volume dell’opera:

Il Darwin ha diretto l’interesse sulla storia della tecnologia naturale, cioè sulla formazione degli organi vegetali e animali come strumenti di produzione della vita delle piante e degli animali. Non merita eguale attenzione la storia della formazione degli organi produttivi dell’uomo sociale, base materiale di ogni organizzazione sociale particolare? E non sarebbe più facile da fare, poiché, come dice il Vico, la storia dell’umanità si distingue dalla storia naturale per il fatto che noi abbiamo fatto l’una e non abbiamo fatto l’altra? La tecnologia svela il comportamento dell’uomo verso la natura, l’immediato processo di produzione della sua vita, e con essi anche l’immediato processo di produzione dei suoi rapporti sociali vitali e delle idee dell’intelletto che ne scaturiscono.<sup>1</sup>

Ancora non riesco a spiegarmi come mai non abbia conservato memoria di questo riferimento di Marx a Vico. Fu solo quando,

\* Intervento al Convegno “Vico e l’Oriente. Cina, Giappone, Corea” (Napoli, 10–12 novembre 2005). Il testo originale inglese è stato tradotto in italiano e pubblicato nel « Bollettino del Centro di Studi Vichiani », 2008–1, a cura di D. Armando, F. Masini e M. Sanna. Nelle citazioni delle opere di Vico sono stati mantenuti i riferimenti dell’autore alle edizioni nicoliniane; per i testi latini sono indicati fra parentesi quadre i riferimenti alle traduzioni italiane di cui ci siamo serviti. Si è preferito anche per altri testi citati in ambito napoletano di epoca vichiana riportare le edizioni consultate dall’A. Dei testi pubblicati in Giappone sono state mantenute le indicazioni delle case editrici; dei titoli tradotti nel testo in italiano vengono forniti in nota i soli titoli originali [N.d.T.]. Traduzione di D. ARMANDO e L. PICA CIAMARRA.

1. K. MARX–F. ENGELS, *Werke*, vol. XXIII, Berlin, 1962, pp. 392–393 [tr. it. *Il Capitale*, Roma, 1956<sup>2</sup>, Libro I, sez. IV, cap. XIII, pp. 72–73].

agli inizi degli anni Settanta, lessi l'*Étude sur Vico* di Georges Sorel (1896) che mi resi conto di aver incontrato Vico in quella nota sulla tecnologia del *Capitale*: Sorel la citava come uno dei luoghi marxiani meritevoli del massimo apprezzamento<sup>2</sup>. A quel tempo però, avendo realizzato che negli anni Sessanta l'innovazione tecnologica aveva trasformato in modo radicale la nostra struttura socio-economica privando il marxismo delle sue potenzialità rivoluzionarie, avevo iniziato un riesame critico della dottrina di Marx e, in primo luogo, l'alta considerazione in cui egli teneva la tecnologia aveva iniziato ad apparirmi problematica. Se Vico era un teorico della tecnologia, così come lo intendevano Marx e Sorel, non poteva esserci alcuna ragione per esserne attratti.

2. Nel nostro paese esisteva una versione giapponese de *La filosofia di Giambattista Vico* (1911) di Benedetto Croce, tradotta da Aoki Iwao e pubblicata a Tokyo nel 1942. La lessi in italiano e in giapponese verso la metà degli anni Sessanta. Questo fu il mio secondo incontro con Vico.

Ancora una volta, tuttavia, il mio interesse era per Croce in quanto tale, e non per Vico. Peraltro, la mia lettura di Croce era motivata principalmente dall'interesse per Gramsci: in qualità di *New Leftist Marxian* avvertivo una profonda affinità con le idee di quest'ultimo.

D'altra parte, Croce aveva scritto l'opera su Vico immediatamente dopo il completamento della *Filosofia come scienza dello Spirito*, e vi dava l'impressione di spiegare attraverso Vico la propria filosofia. Inoltre, secondo Croce, Vico era «il diciannovesimo secolo in germe»<sup>3</sup>. Se questa era la verità, pensavo, bastava Hegel senza bisogno di risalire a Vico! Inoltre, anche il mio Gramsci avvertiva che la filosofia di Hegel era nata in una sorta di relazione organica con la Rivoluzione Francese: potevamo trovare un tratto analogo in Vico<sup>4</sup>? Anche questa volta, tutto considerato, fu un incontro mancato.

3. Il mio terzo incontro con Vico avvenne tramite Edmund Husserl e un filologo settecentesco giapponese, Motoori Norinaga.

2. Cfr. G. SOREL, *Étude sur Vico*, in «Le Devenir Social» II (1896), p. 786.

3. B. CROCE, *La filosofia di Giambattista Vico*, Bari, 1962, p. 259.

4. Cfr. A. GRAMSCI, *Quaderni dal carcere*, ed. critica a cura di V. Gerratana, Torino, 1975, p. 1317.

Nella primavera del 1968 interruppi il mio corso di studi post-laurea e iniziai la mia nuova vita libera (cioè senza impiego) assieme a mia moglie, che avevo appena sposato, nella sua cittadina nativa in campagna — vita che sarebbe proseguita fino al 1975, quando fui chiamato dalla Tokyo University of Foreign Studies — con la lettura della husserliana *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie* (1936).

Il mio tema di ricerca post-laurea era il fascismo italiano. Fu esaminando le interpretazioni del fascismo da parte degli intellettuali italiani più rappresentativi di quel periodo, a partire da Croce, che mi sorse nella mente la domanda: “Che cos’è l’istruzione?”, o: “Che vuol dire avere a che fare con il mondo in maniera ‘dotto?’”, e precipitai nella condizione di non sapere assolutamente più cosa fare. Forse il problema di fronte al quale mi trovavo si potrebbe definire quello dell’errore razionalistico che accompagna il comprendere “dotto” del mondo. Di fatto, la cultura accademica europea moderna ha totalmente accantonato la maggior parte dei fatti della storia vissuta dalla gente comune definendoli irrazionali, mentre al suo apice (Hegel) raggiungeva una comprensione del reale come immediatamente razionale e del razionale come immediatamente reale. Le vedute sul fascismo degli intellettuali italiani da me esaminati sono un caso tipico di questo genere di cultura accademica. Ma non c’è qui un grave errore, un errore che si origina nel sistema stesso della conoscenza accademica? Pensai alla necessità di tornare indietro, all’origine, al punto di partenza della modalità accademica della conoscenza e farne oggetto di riflessione. Per parlare in termini nietzscheani, era necessario tentare una riflessione genealogica sull’istruzione.

In preda a un tormentato ripensamento, decisi di rimettere tutto in questione. E nella speranza che la “scienza del mondo–della–vita” concepita da Husserl nei suoi ultimi anni si incontrasse con il compito che mi ero dato, iniziai a leggere la *Krisis*, adoperando come guida il commentario di Enzo Paci intitolato *Funzione delle scienze e significato dell’uomo* (1963), nel quale l’autore suggeriva che la scienza del mondo–della–vita di Husserl fosse « una scienza nuova quasi in senso vichiano »<sup>5</sup>. Fu proprio questa l’occasione che mi indusse a prendere in mano per la prima volta un’opera di Vico direttamente.

Un’ulteriore ragione che mi portò a leggere Vico fu il tentativo husserliano di realizzare la scienza del mondo–della–vita attraver-

5. Cfr. E. PACI, *Funzione delle scienze e significato dell’uomo*, Milano, 1963, pp. 21–22.